

Sostenere il genocidio significa frenare il multipolarismo

controinformazione.info/sostenere-il-genocidio-significa-frenare-il-multipolarismo

di Pepe Escobar 6 Giugno 2024

L'Egemone inventa una nuova guerra mondiale per porre fine al multipolarismo. Sostiene il genocidio israeliano a Gaza come un male necessario per imporsi in Asia occidentale, perché a chi importa di questo una volta che la guerra sarà globale?

Questa settimana si svolge il Forum economico di San Pietroburgo (SPIEF). È uno degli incontri annuali più popolari in Eurasia. Il tema generale del 2024 è la “multipolarità”, una scelta appropriata considerando che questo è l'anno della presidenza russa dei BRICS. Il vertice dei BRICS a Kazan in ottobre determinerà le linee principali della tabella di marcia verso il multipolarismo di domani.

Ed è qui che sta il problema. Riportandoci alla domanda chiave posta alla Maggioranza Mondiale: come possiamo sognare il multipolarismo quando siamo immersi nell'Impensabile, ridotti al ruolo di semplici spettatori, assistendo a un genocidio trasmesso 24 ore su 24, 7 giorni su 7 su tutti gli smartphone del pianeta?

La Corte Internazionale di Giustizia (ICJ), dichiaratamente perfettibile, ha almeno ordinato ai genocidi biblici di fermare il bombardamento di Rafah. La risposta di Israele? Hanno bombardato Rafah. Peggio ancora, hanno bruciato vivi i bambini nelle tende dei rifugiati. Con i missili americani.

E il genocidio continuerà almeno fino alla fine di quest'anno multipolare, come si vantano i servizi segreti israeliani. In ogni caso, la maggioranza mondiale vede chiaramente come funziona l'“ordine internazionale basato sulle regole”. Il che non è un grande conforto.

La decisione della Corte Internazionale di Giustizia di fermare la carneficina a Rafah, così come la decisione della Corte Internazionale Penale Internazionale di chiedere mandati di arresto per i principali leader israeliani per i crimini di guerra seriali commessi a Gaza, **hanno prevedibilmente mandato il duo israelo-americano in una frenesia isterica.**

Il nocciolo del problema riguarda i veri padroni e gestori dell'Impero del Caos e del Saccheggio, ancor più dei loro subordinati emissari. I padroni non permettono a nessuna istituzione di allentare la presa sulla narrazione ufficiale.



L'Impero USA Israele fondato sull menzogna

Si legge: “Non c'è genocidio a Gaza” e nessuna “linea rossa” è stata superata. Questo è il diktat ufficiale dell'Occidente collettivo. Niente e nessuno dovrebbe trasgredirlo. Spingeranno l'incostituzionalità all'estremo per imporre il controllo totale della narrazione, con un'implacabile operazione di pubbliche relazioni per incapsulare l'intero pianeta, strato dopo strato, nella morsa della propaganda.

In leggera contraddizione con Mao Zedong, il vero potere non viene dalla canna di un fucile (o da un missile nucleare ipersonico), ma dal controllo narrativo, o da quello che una volta chiamavamo “soft power”. La differenza è che l'egemone non controlla più il soft power. La Maggioranza Globale sta mettendo a punto, in tempo reale, la propria risposta in termini di soft power.

Una società sistemicamente sociopatica

I manipolatori della narrazione possono ancora essere in grado di far dimenticare all'opinione pubblica occidentale fatti essenziali, come la pulizia etnica. Gli arabi cristiani sono stati vittime di una sistematica pulizia etnica in Palestina. All'inizio degli anni '50, Betlemme era per l'86 per cento cristiana, una percentuale che oggi è scesa al 12 per cento. **Gli psicopatici biblici hanno costruito un muro intorno a Betlemme**, hanno annesso terre a beneficio di coloni ebrei armati e hanno fatto pulizia etnica ai cristiani.

Solide analisi dell'iper-etnocentrismo o del carattere fondamentalmente sociopatico della società israeliana non sono certo rassicuranti per fermare un genocidio.

Perché la ferita è molto più profonda. Alastair Crooke, un ex diplomatico con una lunga esperienza nel campo, rimane uno dei pochi occidentali a padroneggiare le sottigliezze dell'Asia occidentale.

Nelle sue rubriche e nei suoi podcast, affronta la principale frattura messa a nudo dalla guerra/genocidio a Gaza: lo scisma, nel cuore dell'Occidente, tra un "progetto illiberale di ingegneria sociale" mascherato da liberalismo e un altro inteso a "ripristinare i valori 'eterni' (per quanto imperfetti) un tempo fondanti della civiltà europea".

Inoltre, le strutture di potere israelo-americane operano in stretta simbiosi. E operano secondo una sorta di logica complementare. Mentre la versione israeliana del saccheggio è incarnata nel colonialismo di insediamento, l'Egemone – come ha brillantemente spiegato Michael Hudson – si è imbarcato in un colonialismo finanziario alla ricerca di rendite dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

E quello che Michael Hudson chiama racket "FIRE" si è congelato, come osserva Alastair, in "un quadro perpetuo del sistema politico e geopolitico occidentale".

Non sorprende quindi che la Maggioranza Globale percepisca istintivamente il binomio Israele-Stati Uniti – che porta varie forme di sfruttamento/pulizia fino al genocidio – come l'incarnazione del colonialismo, ora "attenuato" da un'operazione di controllo narrativo in un insignificante "ordine internazionale basato sulle regole".

Il genocidio di Gaza rilancia quindi logicamente l'ondata anticoloniale in corso sulla scala della maggioranza mondiale.

Ma non è tutto. Nessuno ostacola davvero il genocidio. Questo sarebbe materialmente concepibile solo infliggendo una schiacciante sconfitta militare a Israele, con i vincitori che dettano i termini della resa. E questa non è un'opzione, almeno non ancora, contribuendo così alla convinzione degli psicopatici biblici di poterne uscire, costi quel che costi.

Nuove prospettive per i sacrifici umani

Andrea Zhok è professore di filosofia etica all'Università degli Studi di Milano e uno dei più grandi intellettuali indipendenti italiani. Zhok ci proietta ulteriormente nell'impasse – tragica come dovrebbe essere – in cui l'Occidente collettivo sta sprofondando oggi.

L'Occidente sotto l'egemone, dice, ha sempre avuto solo un piano A. Non c'è mai stato un piano B. **L'Occidente continuerà quindi a mettere in atto ogni pratica immaginabile di "divide et impera" contro le maggiori potenze eurasiatiche – Russia, Cina e Iran. Zhok osserva, correttamente, che l'India è già in gran parte sotto controllo.**

Questo è lo scenario dell'attuale bivio. Guardando al futuro, ci stiamo dirigendo verso una guerra aperta o verso una serie di guerre ibride tra le grandi potenze e i loro vassalli – **in breve, una terza guerra mondiale.**



Zhok dimostra che l'Occidente, sotto l'egida dell'egemone, persiste nel produrre “danni sistemici” che possono portare a una distruzione ciclica. **Due processi principali permettono di far rivivere queste “lesioni”: la guerra e le pandemie.**

Secondo lui, solo “nuove prospettive di sacrificio umano” sono in grado di garantire la sostenibilità della “Verità Ultima” dell'Occidente con i piedi d'argilla.

Ed è proprio questa “nuova prospettiva del sacrificio umano” che motiva la mancanza di reazione – o peggio, di legittimazione – da parte dell'Occidente al genocidio di Gaza. E che inesorabilmente incancrenano la psiche europea dall'interno. Quella che una volta era chiamata civiltà europea – ora totalmente vassallata dall'Egemone – potrebbe non riprendersi mai da questo cancro.

Come se queste prove e vicissitudini non bastassero, messaggeri irrazionali – sotto ordine – stanno lavorando per spingerci, giorno dopo giorno, verso la guerra nucleare.

E alcuni funzionari subalterni lo ammettono apertamente.

Tutto questo è stato detto durante un incontro tra il giudice Andrew Napolitano e gli analisti Larry Johnson e Ray McGovern, in cui il primo ha fatto riferimento a un'e-mail ricevuta da una fonte militare/di intelligence. Ecco le parole di questa fonte:

«Oggi ho ascoltato una lunga intervista con un ex ufficiale dell'intelligence delle forze armate israeliane (IDF). Le sue parole sono state chiare: **“Stiamo andando dritti”, ha detto, “verso una guerra mondiale”** (corsivo dell'autore). **Israele non esiterà quindi a mettere in atto le operazioni più radicali, perché le sue azioni saranno retrospettivamente diluite nel contesto del brutale conflitto mondiale che sta arrivando”**.

Questa constatazione da sola spiega la frenetica e prolungata escalation dell'egemone/vassallo sul fronte delle guerre eterne, da Gaza alla Nuova Russia

Il genocidio è una delle sue componenti, così come le sue conseguenze, come la truffa del pontone umanitario da 320 milioni di dollari, ora ridotto a un relitto sulla costa di Gaza, per tornare al genocidio, dal momento che lo stratagemma di espellere i palestinesi dal loro paese all'estero si è concluso con un clamoroso fallimento.

La frase “Ci stiamo dirigendo dritti verso una guerra mondiale” chiarisce chi è il vero padrone del gioco. E l'intera comunità mondiale multipolare è ancora tenuta in ostaggio.

Fonte: [The Cradle](#)

Traduzione: Luciano Lago